

# CulturaeSpettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it

## «Istruzione e cultura sono i pilastri su cui costruire una società fraterna»

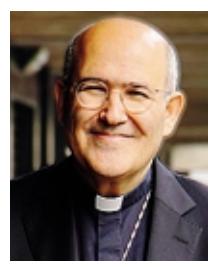
**L'intervista.** Il cardinale José Tolentino de Mendonça: «L'educazione aiuta l'uomo a scoprire sé stesso, a scorgere nell'altro un fratello, a capire che il creato è la nostra casa comune. Va garantita a tutti»

**GIGLIOLA BROTTI**

Si ripete spesso che la fede cristiana necessita soprattutto di testimoni; al momento della testimonianza, però, deve accompagnarsi pure quello di un impegno culturale volto a comprendere il mondo in cui tutti viviamo, sia i portatori sia i destinatari dell'annuncio evangelico (si potrebbe anche dire, se preferite, che il «lavoro culturale» rientra tra le forme irrinunciabili della testimonianza: già Paolo di Tarso, predicando il Vangelo agli ateniesi, per entrare insintonia con l'uditore citava implicitamente l'antico poeta greco Arato di Soli e il filosofo stoico Cleante).

Lo scorso 23 marzo a Bergamo, nell'auditorium dell'Opera Sant'Alessandro, il cardinale José Tolentino de Mendonça, dal settembre 2022 prefetto del dicastero della Santa Sede per la Cultura e l'educazione, ha tenuto una lectio magistralis sul tema «Educare oggi e domani. Le sfide della Scuola cattolica»; l'incontro, a cui ha preso parte anche il vescovo Francesco Beccchi, era stato promosso dalla stessa Fondazione Opera Sant'Alessandro.

Teologo, poeta e autore teatrale, José Tolentino Calaça de Mendonça è nato nel 1965 nell'isola portoghese di Madeira; ordinato sacerdote nel 1990, è stato nominato arcivescovo nel 2018 e creato cardinale l'anno successivo. Diversi suoi testi sono stati pubblicati anche in lingua italiana: ricordiamo, tra gli altri, un'ampia introduzione al volume collettivo «Il Patto Educativo Globale. Una sfida per il nostro tempo» (Edizioni San Paolo, pp. 176, 16 euro) e il saggio «Metamorfosi necessaria. Rileggere san Paolo» (Vita e Pensiero, pp. 144, 16 euro, 10,99 in formato digitale). Anche in «Metamorfosi necessaria», sia pure indirettamente, egli insiste sulla necessità che i cristiani stabiliscano un dialogo fecondo



José Tolentino de Mendonça

con la cultura secolare del proprio tempo (Paolo è portatore - scrive il cardinale - «di una visione culturale e politica ampia, e il suo discorso obbliga a pensare la persona umana e l'organizzazione delle società nel loro complesso. Paolo non si sofferma soltanto sul destino dei credenti. Egli riflette sulle questioni del destino umano e della metamorfosi del mondo»).

A margine della lectio tenuta a Bergamo, abbiamo chiesto al cardinale de Mendonça di ritornare su alcuni punti toccati nel corso del suo intervento.

**Eminenza, in tempi recenti anche da parte di intellettuali non cattolici - come il filosofo Jürgen Habermas e l'etnologo Marc Augé, recentemente mancato - si è segnalato un grande pericolo per gli anni a venire: quello di un «allargamento della forbice» tra chi ha e chi non ha, non solo a livello economico, ma anche esoprattutto nelle opportunità di accedere al sapere.**

«Effettivamente gli scenari che si prospettano giustificano questo timore: davvero si corre il rischio di un'accen- tuazione delle diseguaglianze anche in campo educativo e culturale, tra coloro che possono acce-



Giovani universitari in aula durante una lezione

dere al sapere e coloro che potrebbero esserne esclusi. Occorre fare di tutto perché le cose non vadano in questo modo. La Gravissimum educationis - la dichiarazione del Concilio Vaticano II sull'educazione cristiana, promulgata il 28 ottobre 1965 - si apre, significativamente, sottolineando l'estrema importanza dell'educazione nella vita dell'uomo e la sua incidenza sempre più grande nel progresso sociale contemporaneo». Anche nei successivi documenti del magistero della Chiesa, del resto, si ribadisce che l'accesso all'istruzione e all'educazione rientra tra i diritti umani fondamentali».

**Nel settembre del 2019 Papa Bergoglio ha avanzato la proposta di un «Patto Educativo Globale»: un'iniziativa che mira - secondo le parole del Papa - a «ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovare la passione per un'educazione più aperta e inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione». Concretamente, come si possono tradurre in atto questi obiettivi?**

consentendo poi di esercitare una professione ben retribuita...

«La Chiesa sostiene l'idea di un'educazione integrale della persona umana. Un'educazione che non favorisce una consapevolezza degli aspetti e dei dinamismi fondamentali della vita, non aiuta l'essere umano a scoprire sé stesso, né a scorgere nell'altro un fratello; non aiuta a capire che il creato è la nostra «casa comune», casa di cui tutti siamo chiamati a prenderci cura. Ancora: un'educazione che ignora la dimensione del senso ultimo della vita e il rapporto dell'uomo con la Trascendenza, è un'educazione gravemente incompleta. La questione ha anche dei risvolti politici: un'educazione esclusivamente tecnica favorisce la tecnocrazia, anziché delle forme di governo e di partecipazione politica autenticamente democratiche. Della tecnica abbiamo bisogno, non possiamo immaginare di rifiutarne gli apporti: ma le risorse poste a nostra disposizione dalla tecnica vanno messe al servizio della dignità e dello sviluppo della persona umana».

**Proprio riguardo alla necessità, in campo educativo, di dare spazio alle grandi «questioni di senso», alla dimensione «religiosa» nell'acce-**

zione più ampia del termine: oggi, presso le giovani generazioni, non si nota un diffuso «analfabetismo» riguardo ai contenuti della tradizione cristiana? Come se un grande patrimonio di concetti e immagini fosse rapidamente evaporato? Studenti che pure «vanno bene a scuola» non sanno dire quanti siano i Vangeli canonici, tra Noè e Mosè, chi abbia costruito l'Arca e chi abbia condotto gli Israeliti fuori dall'Egitto. Non ne facciamo un problema di proselitismo: ci domandiamo invece come si possa, su questi presupposti, comprendere la poesia di Dante, la grande letteratura europea o la storia dell'arte occidentale.

«Indubbiamente, è avvenuto un cambiamento di codice culturale. Oggi, in Occidente, moltissimi adolescenti e giovani non dispongono delle chiavi interpretative necessarie a comprendere i tratti essenziali della cultura che li ha preceduti. È un fenomeno che interroga tutti. Certamente la Chiesa ha una grande responsabilità, riguardo a questo punto: per il prossimo mese di giugno il Dicastero per la Cultura e l'educazione sta organizzando un congresso internazionale in cui si affronterà proprio la questione di come trasmettere ai giovani - in un contesto evidentemente mutato - il patri-

monio culturale della tradizione cristiana. Tuttavia, come già ho accennato, il problema non è di esclusiva pertinenza della Chiesa. Recentemente, visitando un grande museo nazionale europeo, ho avuto modo di dialogare con la direttrice: mi spiegava più o meno le stesse cose che lei mi ha appena detto».

**Che gran parte dei visitatori non è in grado di comprendere il significato delle opere d'arte cristiana esposte?**

«Proprio così: non riconoscono i personaggi delle storie bibliche, non comprendono il senso dei simboli raffigurati. La direttrice aggiungeva: «Noi avvertiamo la responsabilità di fare qualcosa per ridurre tali lacune conoscitive». Io credo che, soprattutto in un Paese come l'Italia, occorrerebbe davvero stabilire un'alleanza tra le istituzioni - religiose, politiche e culturali - per contrastare queste forme di ignoranza. Si tratta di educare la cittadinanza, l'opinione pubblica perché possa davvero comprendere e apprezzare un patrimonio di cui effettivamente è erede. Non conoscere la Bibbia e la tradizione cristiana, per un cittadino dell'Occidente, significa ignorare gran parte della propria identità».

**Oggi moltissimi giovani non hanno le chiavi interpretative per capire la cultura che li ha preceduti**